

Le lettere**VINO E OLIVE IN SALAMOIA
POI IN SELLA, PER LA CACCIA**

Il compositore lucchese e i problemi della quotidianità: tra riparazioni, ricette e invettive
«Il velocipede è tornato nuovo: ho speso 70 lire. Va come un olio. Quando vieni a provarlo?»

di **Giacomo Puccini**

Sindaco Enrico Del Carlo - Lucca

Lucca, 25 maggio 1891

Illustrissimo Signor Sindaco

Le sono veramente grato della proposta sua di dare al mio *Edgar* in settembre a questo teatro comunale - Sarei proprio felicissimo che nel mio paese si eseguisse qualcosa di mio, ma ho paura che le esigenze del lavoro, vista la tenue dote, mi impediscano che si effettui questo progetto per me di tanto interesse e molto lusinghiero - L'opera ha una importanza sinfonica e perciò l'orchestra bisogna che sia di 1° ordine. So che per l'*Otello* ci fu un insieme piuttosto buono e dai borderò di quell'anno si può ricostruire un'orchestra che sia di soddisfazione mia e dell'Editore - Per gli artisti avrei in vista il signor Durot (che dovrà eseguire l'*Edgar* al Reale di Madrid in autunno) tenore già favorevolmente conosciuto in Lucca poi la signora Cataneo che seguì l'opera alla Scala, la signora Borghi artista intelligentissima e conosciutissima, e per il direttore M° Mascheroni, uno dei primi direttori d'Italia: ma per tutto questo ci vogliono denari e come! 6000 L: son poche. Bisogna che cerchi di ottenere qualcosa di più assolutamente e allora le assicuro che sarà uno spettacolo degno delle tradizioni di questo teatro - Ho già scritto al Signor Durot dal quale attendo risposta, ho già scritto all'Editore signor Ricordi, insomma io mi occupo per vedere se questa idea potrà mettersi in esecuzione (...).

Alfredo Caselli - Lucca

Milano, 23 marzo 1893

Caro Caselli

Sono qui da Illica e parlando ho esaltato le olive Lucchesi verdi e (nere secche coll'aglio e olio) capisci? Spediscine buona dose asciutte (quelle bianche verdi cioè) la salamoia ce la metto io dio sberebeo - Anche Elvira dicemi che a Torino le promettesti i fagioli di S. Anna

Perdio è l'ora di finirla, fa il tuo dovere e fornisci l'amico Illica e la sig Elvira di me non ti parlo perché non sono egoista - L'anisette e salse inglesi spero saranno unite alla spedizione cui sopra

Il culo non lo voglio -
addio, ti saluto

A Elvira e alla signora Illica piace il profumo liquido Violetta ma autentico, badiamo!

Riccardo Radaelli - Milano

Torre del Lago, 2 agosto 1894

Carissimo Riccardo,

ebbi ciclo e va bene, come pure carabina ma non va bene: reclamerò al sig. Fusi. Avvisami quando vieni, perché Elvira ha da darti delle commissioni. Ho rispedito a te la macchina dei pomodori perché tu mi faccia il favore di mandarla al Sigismund e poscia tu ti ci rechi esponendo le lagnanze... La macchina (Sigismund) non funziona, perché se si allenta la vite in fondo passano le bucce, semi e conserva. Se si stringe non passa niente, ma dal luogo dove dovrebbe passare la conserva e cioè dalla lastrina a buchi, passa invece un poco di liquido rosso (prima acqua) e il succo dei pomodori resta dentro. Ora ritengo che anche rimandandone un'altra dello stesso modello, si sarebbe alle solite perché sono sicuro che il sistema è poco pratico, specialmente per l'uso per cui fu acquistata, e cioè per fare una grande quantità di conserva. Non era per me, era invece di un pover uomo di qui il quale voleva fare una speculazione in conserva e invece è restato danneggiato e disilluso per giunta (...).

Raffello Franceschini - Pescia

Milano, primi di febbraio 1895

Malidegno biscaro,

potevi anche scrivermi. O dunque non hai vino da mandarmi? E io come faccio? Procuramene allora un po' di qualcuno. O tira via, incigna la botte, mandamene 4, 5, 6 barili, se non puoi una più piccola partita! Ma non farmi restare senza il tuo famigerato omonimo... Io bevo sempre del tuo ma ne ho solamente un fiasco e dopo domani l'ho nel culo, come dicono a Torre del Lago. Via, fatti vivo e scrivimi e ordinami qualcosa anche per Ramelde che deve aver bisogno di cappelli, guanti, collier di pelo, calze di seta, paltò di lontra, vestine per bimbe, cappelletti da stioppo etc. etc. Insomma ordina che sarai eseguito. Che freddo fuori, e che caldino qui dove sono. Di caccia non se ne parla più. Ne credo di voglia. Il velocipede è tornato nuovo: ho speso 70 lire. Ho avuto il copri-

catena di pelle. Va come un olio. Quando vieni a provarlo? Come promettevi, ricordati, o viziato pesciatino incallito nei coscioni frustati da falangi incallite. Raccomando a Ramaiole che mi pensi al vino e che dia il permesso al suo smentato maritino di venire a Milano qualche giorno, dando a lui alloggio, vitto e divertimenti onesti gratis. M'hanno invitato per andare a Odessa tutto pagato e ho rifiutato. È troppo freddo e poi non ne ho voglia. «Manon» continua a trionfare da per tutto e, se Dio vuole, vengono i denari! Oh quando avrò la mia casetta in campagna! Spero presto. Addio, bacia le bimbe e Ramelde tuo aff. G. Puccini.

Carlo Benedetto Ginori Lisci

Pescia 13 agosto 1895

Gentilissimo signore Marchese
Speravo di poterla seccare anche quest'anno per la caccia ma il mio editore me l'ha proibito perché distrae troppo i miei personaggi e così per quest'anno niente Torre del Lago. Ed ecco che appena in Toscana, invece di farlo personalmente, debbo rassegnarmi a mandarle i miei saluti per lettera e rinnovarle quei sensi di doverosa amicizia che mi lega a Lei per le molte cortesie delle quali ho tante volte abusato. Qui dove sono non una goccia d'acqua, non piuma di nessun uccello, e per maggior tormento centuplicata l'ingordigia di una buona caccia! (...).

Ferruccio Pagni – Torre del Lago

Pescia, 8 settembre 1895

Caro Fero! – dammi notizie del mio caro Torre del Lago – dimmi se c'è caccia – chi ammazza di più – se il Marchese Ginori ha fatto mai l'apertura e se ora si trova costì – se il Selmi è andato via, se Cecco Pateta è venuto se si ricorda più dell'uomo serpente (dio medesimo, ti tronco) se Giovannino è andato ancora in America, se c'è caldo, (qui si crepa, dio Zebedeo) credo che peggior moccolo non potevo trovarlo (se il sor Eugenio sta bene e così la sor Ida) e la capitozza di Boccia è all'asciutto, se Ghigo trema sempre, se Lappore è a piede libero, se il sor Giovanni è mai arrivato a Ferracci, se l'elettore porta sempre il cappello se i ragazzi incheccano, se Lello finisce tutti i barbagnani – se tu lavori, se i sigg: Muller sono sempre così saluta tutto tuo GPuccini

Giulio Ricordi – Milano

Pescia, tra il 29 settembre e il 3 ottobre 1895

Carissimo Sig Giulio
Riceverà un poco di fagioli e due pignatte d'uva. I fagioli sono di quelli straordinari e si cuociono così: si mettono al fuoco in acqua fredda – l'acqua deve essere una dose giusta né troppa né poca – devono bollire due ore a fuoco lento e quando sono cotti non deve restarci che 3 i 4 cucchiaini di brodo. – Ergo attenzione alla dose dell'acqua.

N.B. Quando si mettono al fuoco bisogna aggiungere 4 o 5 foglie di salvia, 2 o 3 teste d'aglio intere, sale e pepe e quando sono (i fagioli) a mezza cottura metterci un poco d'olio a bollire insieme (...).

Alberto Crecchi – Livorno

Torre del Lago, 4 novembre 1896

Carissimo Crecchi,
scusa il ritardo. Ero a Firenze e con la quiete di Torre del Lago mi ritorna la calma e trovo il tempo di scriverti. Le vere cause del rifiuto di dare le mie opere sono: la mancanza di artisti (quelli proposti non erano all'altezza... di Livorno) e il timore della poca, diremo, serietà dell'affare. Figurati se io darei volentieri la mia musica a Livorno! Solo, voglio che l'esecuzione sia di primissimo ordine. Ora, dato il momento attuale, un'esecuzione *hors ligne* era possibile metterla insieme, perché gli artisti che davano garanzia di ricrescita erano tutti impegnati, chi a Firenze, chi a Genova (di quelli di Treviso non trovo accettabile che la sola Mendioroz). Ergo, ne vengono il veto ricordiano e la mollezza mia nel tirar di lungo sulle proposte del Sig. Molco. Rassicurati pure che quando ci sarà un impresario che faccia delle proposte veramente accettabili io sono contento, anzi, portoghese ognor di sottoporre al giudizio intelligente dei cari livornesi le mie povere note.

Lettere tratte da Edizione Nazionale delle Opere di Giacomo Puccini — Giacomo Puccini Epistolario, I 1877-1896, a cura di Gabriella Biagi Ravelli e Dieter Schickling, 2015 © Copyright Leo Olschki Editore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



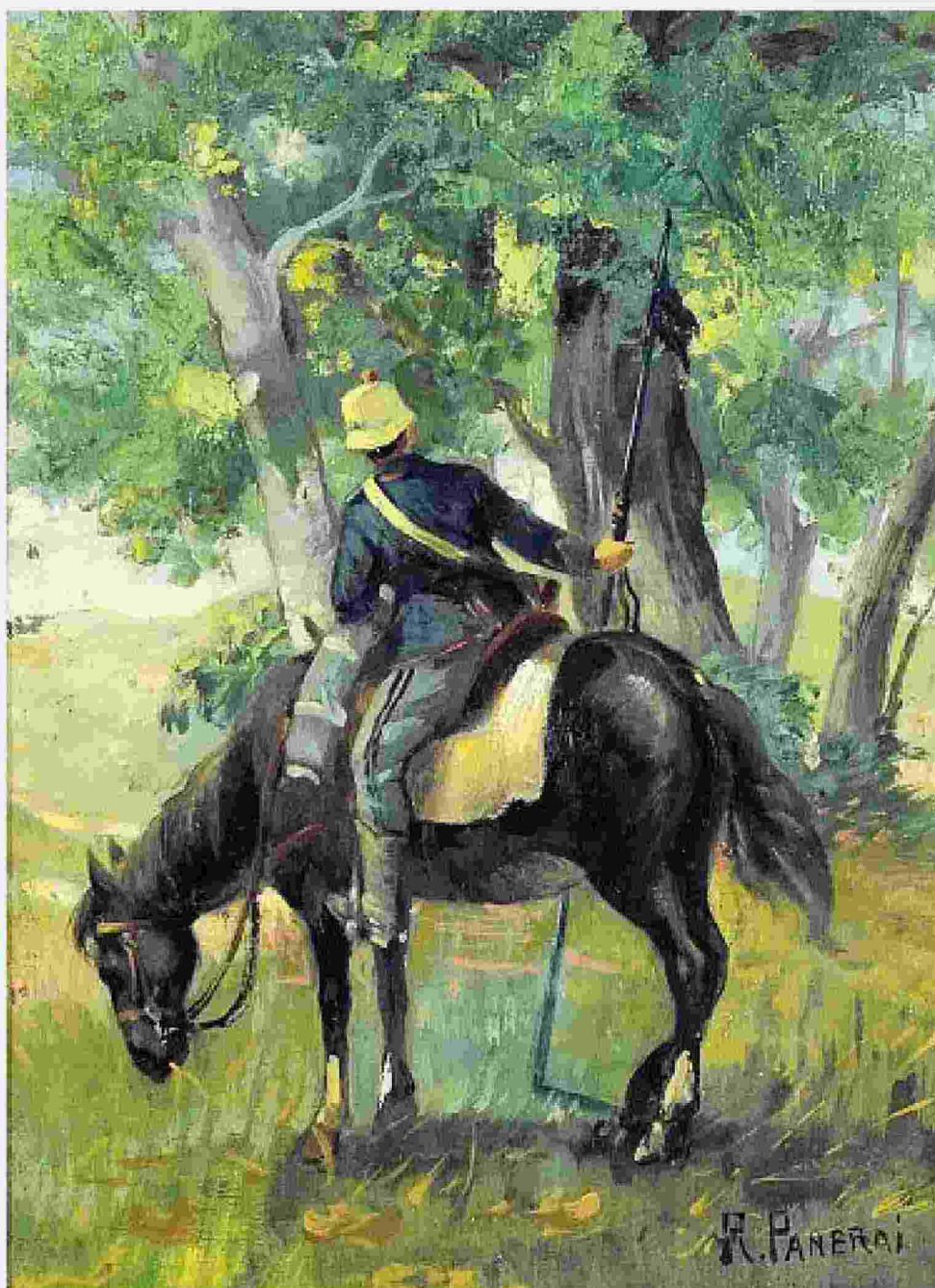


Carissimo Crecchi,
figurati se io darei
volentieri la mia
musica a Livorno!

O dunque non hai vino
da mandarmi? E come
faccio? Procuramene
allora un po'

Il quadro

Ruggero
Panerai
(Firenze, 1862-
Parigi, 1923)
«Cavaliere
a caccia»
olio su tela
cm 27x20
firmato
in basso
a destra
(Cambi aste)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.